

trebbe trasferire nell'amministrazione provinciale con un grado eguale l'impiegato dell'amministrazione centrale, ma potrebbe anche concedergli un grado superiore, ciò che, — una volta compilata la ripetuta tabella, non potrebbe fare, senza andare incontro a censure ed anche a vedere fatto segno di ricorso al Consiglio di Stato il suo provvedimento.

Fa d'uopo rispettare nel passaggio da una amministrazione all'altra i gradi e la tabella manifesterà in modo molto più sicuro che i gradi sono rispettati. Non manco pertanto di ripetere che non basta rispettare il grado dell'impiegato, cioè non diminuire il grado dell'impiegato nel caso di trasferimento, ma bisogna rispettare anche l'interesse della carriera. Quando ci sarà il contraccambio, quando ci sarà il compenso fra le due carriere, allora senza dubbio l'interesse delle due carriere viene ad essere salvaguardato. Accade per contrario che tutto si fa a vantaggio dei Ministeri e delle carriere centrali, ed osservo invece che il Governo dovrebbe garantire anche gli interessi degli impiegati di provincia. Per vero il maggior lavoro si compie nelle provincie. E sono gli impiegati provinciali quelli che studiamo ed apparecchiano tutto quello che poi viene riesaminato nei Ministeri.

Mi auguro quindi che il ministro voglia dare se non altro qualche sicuro affidamento agli impiegati provinciali, che non hanno i vantaggi della capitale e dell'amministrazione centrale e che fanno intanto il maggior lavoro, essendo essi quelli che difendono e garantiscono meglio di ogni altro l'interesse dello Stato e quello dei cittadini. Mi aspetto che per lo meno nel regolamento sia introdotta una norma, come quella da me proposta. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Comincerò dallo spiegare quella frase, che l'onorevole Turati interpretò nel senso che io non avessi capito che cosa volessero dire ruoli aperti.

Io allora dissi questo, e lo ripeto, che io comprendo il sistema dei ruoli aperti in quelle amministrazioni nelle quali il numero dei funzionari per necessità assoluta è in aumento continuo: poste e ferrovie (cito i due esempi classici).

Supponiamo che nell'amministrazione delle poste non vi fosse il ruolo aperto, ma il ruolo chiuso, cioè tanti impiegati di prima

classe, tanti di seconda, tanti di terza, tanti di quarta e tanti di quinta classe. Che fosse fissato il loro numero nella legge e dovesse tuttavia questo ogni anno aumentarsi. Allora si sarebbe dovuto ogni anno venire alla Camera con un disegno di legge che aggiungesse al ruolo chiuso il numero dei posti necessari richiesto dalle esigenze del servizio.

Ora, siccome sarebbe impossibile nel sistema dei ruoli chiusi aggiungere tutti i posti esclusivamente nell'ultimo gradino, perchè altrimenti la carriera diventerebbe pessima, squilibrata, allora che cosa si sarebbe dovuto fare? Ogni anno si sarebbe dovuto venire alla Camera con un disegno di legge, che avesse aggiunto dei posti nei gradi superiori, in proporzione del numero, che esisteva nel ruolo in vigore.

Ne sarebbe derivato che gli impiegati di quelle amministrazioni avrebbero avuto una carriera estremamente rapida, ingiustamente rapida; perchè essi non avrebbero più avuto, come in tutte le altre carriere soltanto la possibilità di progredire a misura che si rende vacante un posto nella classe o grado superiore, ma avrebbero avuto tutti gli anni inoltre la quota di promozioni straordinarie in virtù dell'aumento dell'organico, che si sarebbe dovuto fare.

Io dissi allora, e lo ripeto oggi, che il ruolo aperto lo comprendo come una necessità; nell'interesse principalmente dello Stato, quando si tratta di una azienda di carattere industriale, che cresce di per sé e richiede l'aumento progressivo di impiegati.

Quindi il provvedimento del ruolo aperto è garanzia per lo Stato di non dare ad impiegati di carattere industriale, un aumento straordinario di promozioni. Ma se è giustificabile il ruolo aperto, anzi è una necessità sia per l'impiegato, che per lo Stato, in questo caso, negli altri casi non è assolutamente possibile, perchè si tratta di materie tutt'affatto diverse.

Si immaginerebbe l'onorevole Turati una magistratura a ruoli aperti, in modo che tutti i magistrati finissero per avere lo stesso grado, ed andassero avanti automaticamente acquistando dei gradi, che non esistono? S'immaginerebbe l'onorevole Turati la possibilità che il numero dei questori crescesse? Questo no! Si tratta di funzioni stabili, dell'esercizio di una sovranità, per cui è necessario che vi sia una carriera, regolata da concorsi.

Si immaginerebbe l'onorevole Turati che